

La campagna dopo il flop Comunali Ma nei 5 Stelle è lite sullo stile Lega

L'ipotesi di un asse con il Carroccio e i vertici rilanciano l'azione della sindaco

L'altro fronte

Di Maio incontra gli ambasciatori dei Paesi Ue per accreditare M5S nelle cancellerie

Il voto

● Il M5S ha visto una flessione nel voto per i Comuni: è fuori dai ballottaggi nei 25 capoluoghi (tranne Asti) e si deve accontentare di correre in nove sfide minori

● Nelle città la base dei 5 Stelle si è divisa tra i vari candidati, come è emerso dall'analisi del voto, mentre le liste del Movimento hanno pagato il fenomeno astensionismo

Il retroscena

di **Alessandro Trocino**

ROMA Il timing non è casuale. E l'attacco a falange — Virginia Raggi, Beppe Grillo e Luigi Di Maio — studiato nei minimi dettagli. Il Movimento, uscito con le ossa rotte dalle Amministrative, fiuta i nuvoloni all'orizzonte e alza il tiro. Con un doppio passo. Internamente, mentre volano i coltelli tra i fedelissimi di Di Maio e chi contesta le ultime scelte. Ed esternamente, per provare a recuperare elettori che sembrano in uscita libera.

Grillo fa la faccia dura. Per far dimenticare la disfatta nei Comuni e per rinvigorire un'anemica Virginia Raggi, coinvolta di rimando nel vortice della disfatta. Ma anche per vellicare la pancia degli elettori più sensibili ai temi di immigrazione e sicurezza, che hanno votato in massa Lega. Il Movimento su questo è spaccato, e non da ora. Alfonso Bonafede fa spallucce: «Che c'è di strano? Quelle sono le posizioni di Grillo e Casaleggio da

sempre e si sa che non tutti le condividono. Ma è la nostra linea. E la chiusura dei campi rom è al primo punto del programma della Raggi».

In Transatlantico, Federico D'Incà, con pragmatismo veneto, fa un ragionamento sereno, che fa a pugni con la linea dura (ri)lanciata da Grillo: «L'Unione Europea sta lavorando bene sull'immigrazione, anche nei Paesi africani. Quest'anno gli immigrati saranno meno di 200 mila. E l'allarme immigrazione è destinato a sgonfiarsi».

Non per i vertici M5S, che lanciano una lunga campagna elettorale, forse con eccessivo anticipo, contendendo di fatto uno spazio di competenza della Lega. Non a caso le prime reazioni, e le più dure, sono di esponenti del Carroccio, che contestano ai 5 Stelle di aver votato contro l'abolizione del reato di clandestinità. Ma il tema è posto. C'è chi, come Mimmo Pisano vede l'alleanza con i leghisti come una sciagura. E chi, come Carlo Sibilia, si dice molto più disponibile a una «convergenza con la Lega, più che con il Pd».

Il tema si interseca con la

leadership. Sono in tanti a essere perplessi per la bizzarra situazione che si è creata: una testa tutta nordica (Casaleggio a Milano e Grillo a Genova) e un corpo tutto centro-meridionale, con leader e leaderini napoletani e romani. «Per vincere al Nord e in particolare in Veneto e nel Nord-Est — dice un deputato settentrionale — servono leader del Nord». Riferimento al napoletano Luigi Di Maio, che ieri denunciava «il fantomatico processo contro di me inventato dalla stampa» e che oggi incontra i 27 ambasciatori dell'Unione Europea in Italia?

Geografia complessa del potere che, come sempre nei 5 Stelle, si interfaccia con il controllo della tecnologia. Se in molte città i litigi tra i *meet up* hanno prodotto disastri, ecco, da ieri, la nuova funzione di Rousseau (piattaforma della Casaleggio), *Call to action*. Strumento di collaborazione digitale destinato a superare gli storici *meet up*, nati nel 2005. Un modo, spiega un deputato, per normalizzare e controllare il web e la base.

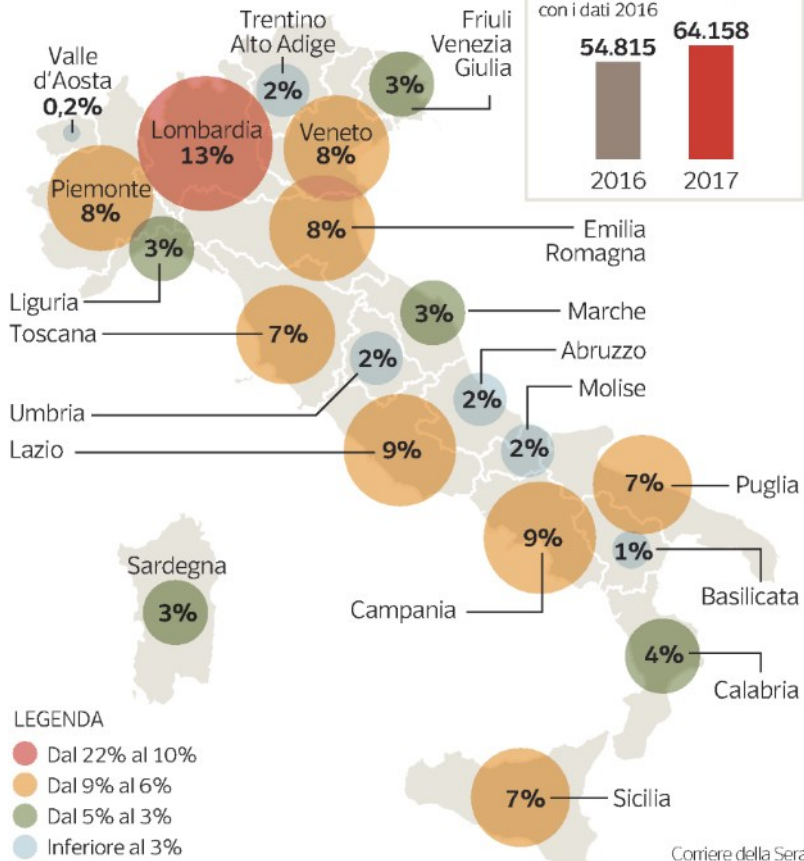
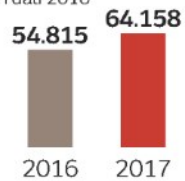
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa

La distribuzione dei migranti nelle regioni italiane

Il numero dei migranti sbarcati dal 1° gennaio 2017 al 13 giugno 2017 comparato con i dati 2016



LEGENDA

- Dal 22% al 10%
- Dal 9% al 6%
- Dal 5% al 3%
- Inferiore al 3%